

IL GRANDE GATSBY FINALMENTE LIBERO! (DI PUBBLICAZIONE)

◆ Tiziano Modesti

A 70 anni dalla sua morte, avvenuta a Hollywood nel dicembre del 1940, Francis Scott Fitzgerald è di nuovo un autore "libero", nel senso che scadono i diritti sui suoi scritti e dunque possiamo ben immaginare che il 2011 sarà l'anno di questo scrittore. Immaginare? Niente affatto, perché alcune case editrici italiane si sono già messe in fila, pronte a sfornare il meglio dell'autore di Saint Paul, tra i maggiori esponenti della cosiddetta *Lost Generation*. Giusto tra una settimana, ad esempio, arriverà sugli scaffali delle librerie *Il grande Gatsby*, grazie ad una nuova traduzione per l'Universale economica della Feltrinelli. In versione ancora più economica (a 4,90 euro) lo stesso libro - indubbiamente quello più conosciuto ma non necessariamente il più bello di Fitzgerald - verrà riproposto a primavera dalla Newton Compton, assieme ai *Racconti dell'età del jazz* e "Tenera è la notte".

Una attenzione particolare a uno dei maestri della Generazione perduta arriva invece da **minimum fax** che sta per mandare in libreria, da qui alla fine del mese, *Il grande Gatsby* e *Racconti dell'età del jazz*, il primo affidato alla traduzione dello scrittore Tommaso Pincio e il secondo a quella di un altro scrittore italiano di successo, ovvero di quel Giuseppe Culicchia che con gli americani si è già cimentato alla grande. La casa editrice romana, inoltre, ha previsto per ogni libro di Fitzgerald una introduzione critica di Sara Antonelli, mentre i singoli traduttori cureranno la postfazione. E, a proposito di traduzioni, per gli altri libri dell'americano sono stati già allertati Francesco Piccolo e Veronica Raimo. Insomma, un pattugliare grazie al quale la **minimum fax** conta di ripetere gli exploit già conosciuti con la diffusione in Italia dei vari Carter, Malamud e Yates.

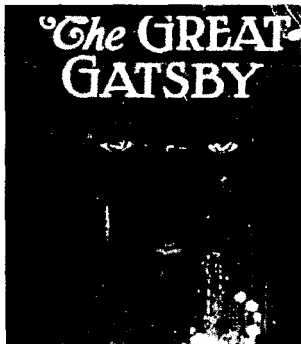
Ma torniamo al nostro Fitzgerald: in realtà due grosse e succose anticipazioni le abbiamo già avute. La prima nell'autunno scorso, quando Adelphi ha pubblicato *Il crollo*, ovvero il testamento-confessione di un uomo che si interroga davanti al suo stato di crisi. E qui va un po' rintracciata la biografia di Francis, baciato dal successo negli anni Venti e dunque ancora giovanissimo, ma poi sostanzialmente incapace di andare avanti con lo stesso impeto, di continuare a cavalcare con abilità l'onda della scrittura. Tutte "sensazioni" che l'autore racconta in tre lunghi articoli, pubblicati nel 1936 per la prestigiosa rivista *Esquire* e raccolti poi in *Tre crack up*, cioè in questo "crollo", umano e professionale. E sono pagine di rara bellezza, con uno scrittore che, per sua stessa ammissione, riesce anche ad avere «un atteggiamento malinconico nei riguardi della malinconia».

Ed è un po' il filo comune che conduce al secon-

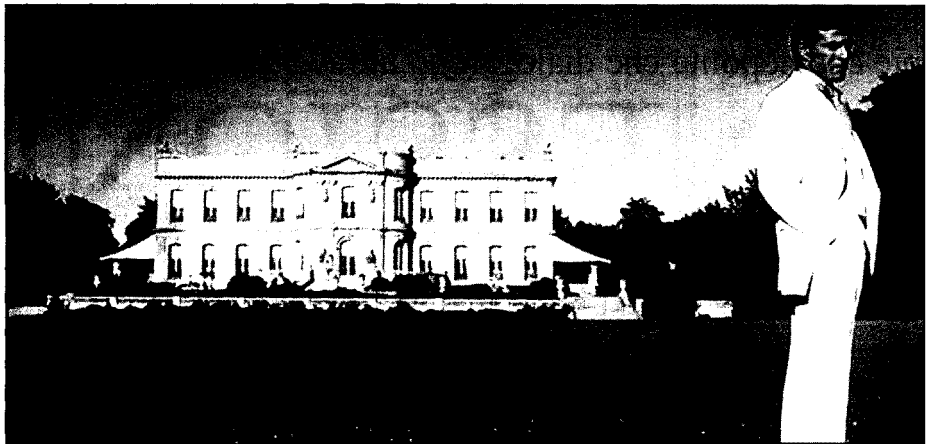
do libro già uscito, e di cui vogliamo più estesamente parlare, cioè *Come vivere con 36.000 dollari all'anno*, una "chicca" che la Mattioli 1885 ha mandato in libreria come botto di fine anno, con la traduzione e la postfazione di Cecilia Mutti. Anche in questo caso si tratta della raccolta di alcuni articoli giornalistici, quattro per la precisione, scritti nel 1924: Francis aveva appena 28 anni e, come detto prima, stava conoscendo gli aculei del fallimento, personale ed economico. In questo libro, i due aspetti si intrecciano più volte, fino a confondersi, e tengono abbarbicato il lettore agli artifici scovati da Fitzgerald per riuscire a sfangarla con quei 36mila dollari ogni anno. Una cifra discreta, diciamo subito, ma insufficiente per continuare a vivere nell'agiatezza di chi il successo l'aveva conosciuto. E speso. «Ero uno scrittore di successo ormai - scrive tra l'altro Francis - e quando gli scrittori di successo restano senza contratti non devono far altro che firmare qualche assegno. Non ero povero, potevano anche provare a farmelo credere, ma non l'avrei comunque bevuta. Era impossibile. Stavo comunque nel migliore albergo di New York!». Lo scrittore ha anche una moglie e una bambina, il che stava a significare non tanto più bocche da sfamare, quanto piuttosto la moltiplicazione - amara e spesso ironica - di certi desideri. E di una prospettiva di vita inclinata e moltiplicata per tre. Eppure... eppure pareva l'età dell'oro. O semplicemente della grande vena artistica che Francis aveva trovato, salvo risvegliarsi - dopo neanche tre mesi di matrimonio passati nell'hotel più costoso di New York - senza più il becco di un quattrino: esce dalla banca, dove ha appena scoperto il crack personale e sorride alla moglie: «Non sono triste, solo stupito. Siamo rimasti senza un soldo». E lei, di rimando: «Senza un soldo. Beh, andiamo al cinema?». Lo scrittore esercita così tutto il gusto, e ancora una volta la pregevole ironia, di rappresentare quell'epoca di "nuovi ricchi" di cui però non si sente parte, perché lui è un giovanotto di 27 anni, di buone maniere, «forse un tantino rammollito», ma non certo goffo nei pranzi che contano o in disaccordo perenne con una moglie ambiziosa e gli arroganti amici di quest'ultima. Per riordinare le idee, e soprattutto il conto in banca, Fitzgerald scrive una nuova commedia, con entusiasmo. Ma la prima ad Atlantic City si rivelerà un fiasco di quelli clamorosi e, mentre rincasa in treno, fa l'elenco delle cose da rivendere per lo stato di necessità: una stufa a petrolio ma guasta; nove lampade elettriche; due librerie con volumi annessi, un astuccio portasigarette... Diventano così gustose ed esilaranti - ma anche uno

spaccato altrettanto pregevole dell'America di oggi e una proiezione mica male rispetto ai tempi di crisi odierni - il far da conto di Francis e della moglie, con la nota delle spese una ad una e quelle da sforbiciare, dagli spettacoli teatrali ai taxi al gioco d'azzardo. Salvo accorgersi che ogni mese mancano sempre mille dollari, come volatilizzati. Oppure incappare nei vicini di casa che propongono il classico uovo di Colombo, almeno così pareva: ogni mese fissate un budget e da quello non sforate per nessun motivo al mondo. Perfetto! Ma loro,

i vicini, in questo modo quanto avevano realmente risparmiato? «Oh, non se ne è ancora presentata l'occasione. D'altra parte, abbiamo iniziato solo ieri con questo sistema». Eppure è la moglie - quella che prima voleva andare al cinema - ad estrarre qualcosa di utile dal cilindro: «La sola cosa che tu possa fare è scrivere un articolo per una rivista e intitolarlo *Come vivere con trentaseimila dollari all'anno*. A Fitzgerald pare un'idea stupida. E invece ne esce fuori questo delizioso racconto, il primo di un libro assolutamente delizioso, da non perdere. Costasse pure 36.000 dollari.



LO SCRITTORE AMERICANO FRANCIS SCOTT FITZGERALD È DA OGGI "FUORI DIRITTI". LA CORSA DEGLI EDITORI PER INSERIRLO NEI CATALOGHI. A COLPI DI TRADUZIONI



Un'immagine del film con Robert Redford e Mia Farrow tratto dal famoso romanzo



Lo scrittore con sua moglie Zelda Sayre

